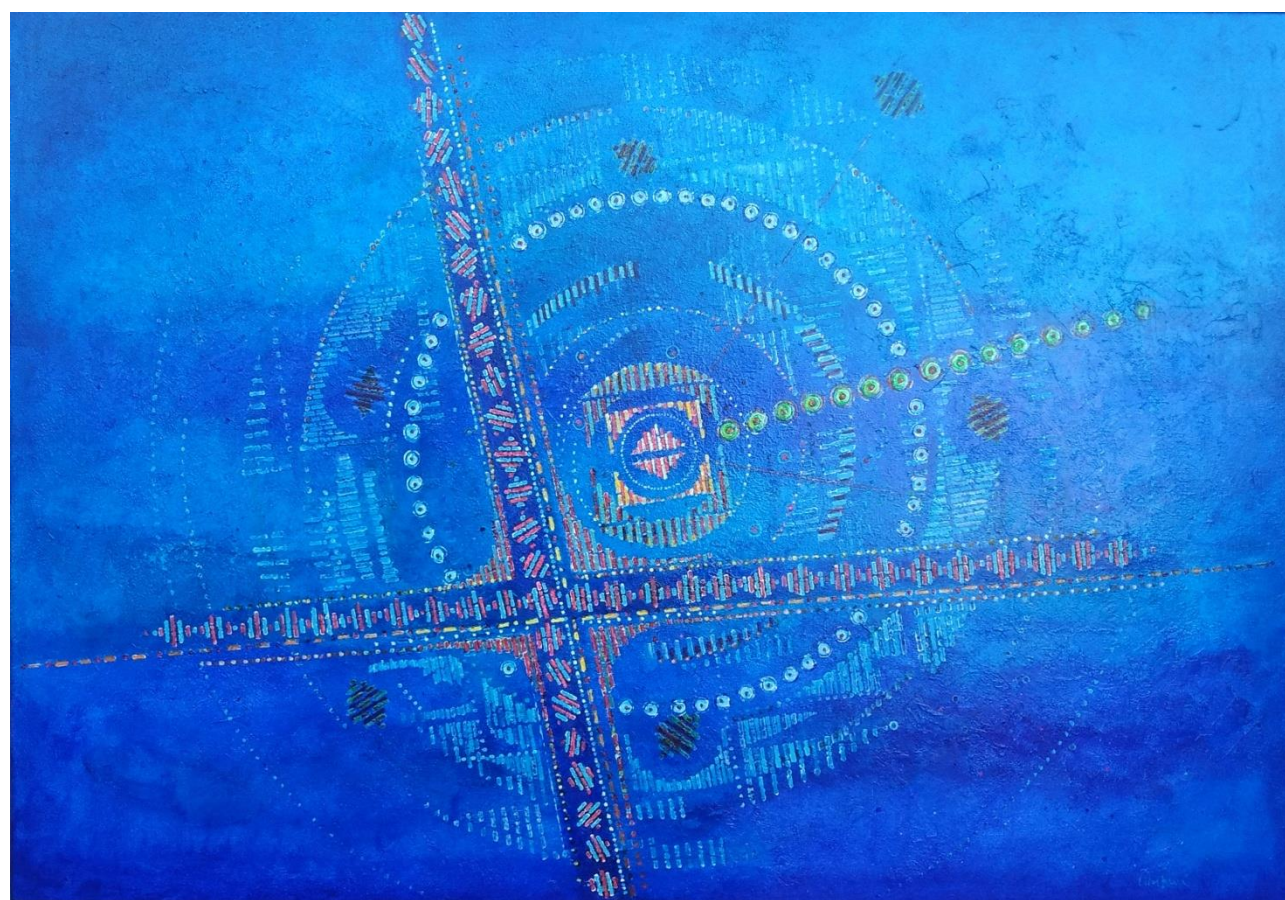


Paolo Viterbini

Recensioni

2021 – **Giorgio Di Genova – Carla Guidi**, *Quintetti d'arte “Mostre paradigmatiche e vetrina dell'invisibilità”*, Libro edito da Robin Edizioni.

... Sono state senza dubbio le visioni aeree (specialmente notturne) di capitali estere, che ha introiettato negli atterraggi durante gli anni in cui lavorava per una compagnia aerea, a ispirare a Viterbini l'ontogenesi del suo pittografico alfabeto morse. Le sue numerose visite ai musei d'arte contemporanea di varie città del mondo hanno poi ovviamente contribuito a lasciare un segno, tanto che in passato ho pensato che il microsegnismo, con cui Viterbini ci restituisce le topografie di zone metropolitane, deve qualche cosa, oltre che al *pointillisme*, alla “scrittura” pittorica di Mark Tobey



Incrocio della contessa, 2020, tecnica mista su tela, cm 70x100

2020 - **Maurizio Pochesci**; QuadraRum Art Gallery, Roma

Visioni urbane

...Nelle sue opere occupa lo spazio pittorico e scultoreo attraverso la presenza di elementi parcellizzanti che ri-costruiscono le immagini secondo una visione quasi metafisica da cui emergono soluzioni caratterizzate da leggerezza e dinamismo.

Le geometrie espresse nelle forme dei quadrati, delle parallele, dei cerchi danno la visione rigorosa dei lavori dove il predominio delle linee e delle curve si fanno portatrici di messaggi umanamente coinvolti...



Visuale del punto d'incontro, 2019, acrilico su tela, cm 100x100

2020 - **Fabrizio Federici**; QuadraRum Art Gallery, Roma

Visioni urbane

P. V. in un viaggio immaginario dipinto negli spazi blu, percorre tra terra e cielo le vie di un rinnovato paesaggio urbano; ora ridisegnato nelle visioni delle mappe urbane, ora intravisto attraverso ideali passaggi che trasformano la realtà in soluzioni da lui create.



Itinerario della regina, 2020, tecnica mista, olio e acrilico su tela, cm 50x70

2019 - **Claudia Zaccagnini**, Museo diocesano di Velletri, RM

Leonardo spirito infinito

Compone con rigore geometrico e affida, ai profili taglienti della materia e ai riflessi cangianti della superficie, la sua idea di vita urbana. Elabora una stratigrafia della concatenazione, sottile allusione al nostro vivere sociale.



Momento urbano, 2019, pittoscultura su tavola, listelli di legno, sagome di alluminio ritagliate, cm 60x83x5

2019 – **Rosario Sprovieri**; Centro islamico internazionale di Roma.

Mater mediterranea

Sono le città del prossimo millennio, nate così di getto, sono i panorami affiorati dalla fertilità della mente di un artista capace.



Visuale del punto d'incontro, 2019, acrilico su tela, cm 90x90

Linee, ellissi, cerchi concentrici, tangenti e secanti, mappe di nuove terre, spazi armonizzati per gli uomini dell'avvenire. Segni di una nuova architettura parlante, sono queste le città per la comunità che abiterà il tempo del domani. Sono delineate metropoli, che assomigliano ad intarsi e antichi mosaici, impreziositi, prima di tutto, da nuovi palcoscenici per l'esistenza e da nuove luci calde in favore delle pacifiche relazioni fra gli esseri umani. Un arricchimento concreto, non solo più fredde infrastrutture materiali. Paolo Viterbini pur subendo il fascino dell'esperienza e la cronologia della storia, pur avendo presente una moltitudine di riconversioni urbane basate solo sul recupero e la salvaguardia dell'eredità del passato; compie una operazione interessantissima. Attraverso le sue mani capaci, riesce superbamente a dar forma alla sua creatività e ad arricchire i tratti del canonico contesto urbano, con l'integrazione della modernità e del pensiero "digitale". L'artista compie, una operazione che rivoluziona e modifica profondamente il concetto storico della città. Adesso l'abitato è un pianeta globale, una tavolozza di colori, un mondo accessibile da tutti e da ovunque. Ci sono piazze libere e una molteplicità di spazi e, il tutto stimola alla condivisione e alla connessione di cose e persone. Somigliano ai mondi mostrati, per prima, dal cinema di fantascienza i territori della vita futura; centri densamente popolati con miriadi di cuspidi che pur se si ergono a trafiggere il cielo, mantengono, sempre, solide radici nel passato

2018 - **Laura Turca Liveri**, Antica Cartiera dell'Appia Antica, Organizzazione Artinarte, Roma
Ritmi e Cromie delle Acque

Meccanismi lirici, si potrebbe chiamare la tendenza recente delle opere di P.V. in cui la luce pulviscolare, rifratta dalle pennellate pointillisme e da sempre disposta in linee-forza parallele al piano del quadro, si estroflette dal supporto a parete, completando il meccanismo compositivo nell'evidenza tattile di forme geometriche ed equilibrati rimandi lineari.



Acqua, 2018, pittura/scultura su tela, cm 70x50x5

2018 – **Simona Pasquali**, Spazio Martucci, Napoli

Segni Tangibili,

P.V. integra con maestria la pittura e la scultura che s'intrecciano indissolubilmente.



Racconto viola, 2013, pittura/scultura, tecnica mista su tavola, cm 45x102x

2018 – **Rosario Mazzella**, "Spazio Martucci, 56; Napoli

Segni Tangibili

L'opera dell'artista P.V. mi ha colpito per la ricerca originale e luminosa. Esprime una dinamica futurista con piani che s'intersecano, ritmando una modulazione di suoni, determinati da segni e brillanti colori. Un semplice pensiero.



Mandala urbano, 2015, pittura scultura su tavola in teca, cm 60x60x8

2017 – **Giorgio Di Genova**, Abbazia di San Nilo; Antica Stamperia, Grottaferrata (Roma)
Generazioni a Confronto II edizione

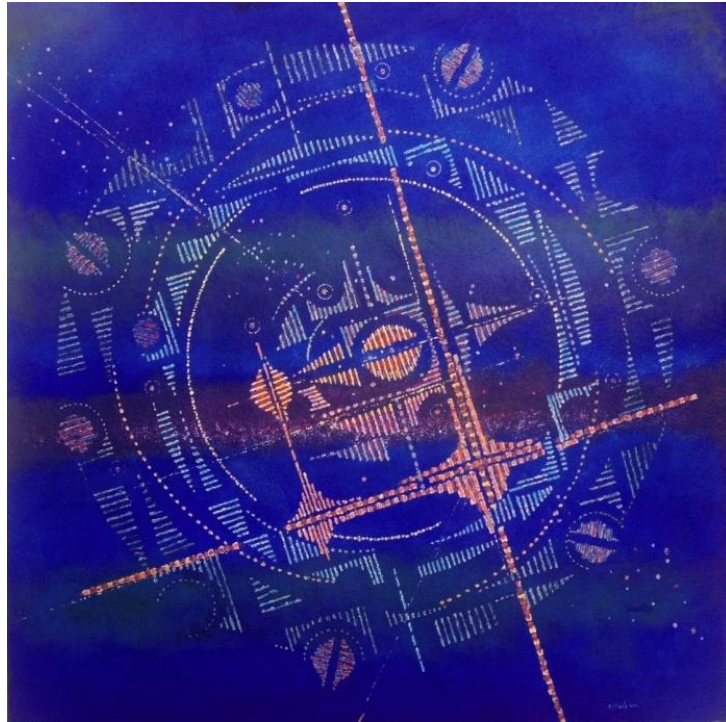
... propone un Manichino ri-vestito dai suoi interventi “topografici” in azzurro. Se le mutilazioni del manichino rimandano ai reperti della scultura classica, il ri-vestimento visivamente rimanda ad effetti cosmici, come se esso fosse caduto sulla Terra dal cosmo, a testimoniare che c’è una classicità anche nello spazio. ...



Manichino ri-vestito, 2017, manichino e acrilici, cm 30x53x28

2017 - **Maurizio Vitiello**, Museo civico Umberto Mastroianni, Marino, RM
Cromatismi Mediterranei

P.V. è un artista che vede le metropoli come soggetti da indagare, da investigare, da esplorare, da fissare. Dall’inizio degli anni Novanta, con particolare passione dipinge il paesaggio urbano, restituendo memorie visive del mattino e della notte. Il suo approccio alle metropoli è sempre a “volo d’uccello”, quasi un volar dolce su metropoli infuriate.



Incroci, 2016, acrilico su tavola, cm 90x90

Usa un personalissimo linguaggio, abbondante di curve, punti e linee quasi per “stenografare” la topografia dei luoghi con i suoi segni correlati. Dal disegno di obliqui dettagli, è giunto a dimensionarli con diversi materiali.... Queste metropoli, che s’avviano a diventare, se i ritmi saranno sostenuti, delle vere megalopoli, rientrano in una dimensione critica dai ritmi fuorvianti. La dinamicità è sintomo di quella declinazione moderna che ha impresso una rapidità nelle acquisizioni, ma porta anche uno stress esistenziale. Le evidenze grafico-plastiche di queste visioni metropolitane indicano i turbati sistemi dei paesaggi urbani, che sempre più indicano una difficile antropizzazione dei territori.

2015 – **Aldo Onorati**, Museo Civico di Albano Laziale, RM

Visioni e Visuali

La pittura dinamica di Paolo Viterbini

... Sono città viste dall’alto, da molto lontano, ma hanno un disegno particolare, quasi un nucleo che si diparte in frecce divergenti, in un colore centrale che tende ad imbrunirsi man mano che si sposta verso i bordi senza più tracciati. Viene in mente, ad uno spettatore curioso, quali sviluppi può avere una geometria così “spaziale”. In realtà, si tratta di figure, non di planimetrie, vale a dire c’è una reinvenzione della città stessa, la quale assume di volta in volta una sorta di identità nell’astrazione, tanto da vivere a se con animo inafferrabile, un’entità che sembra muoversi proprio dentro le sue intersezioni.

... Dalla città fredda distante e dipana per maturazione intima la vita che dal cielo non appare, ma che si fa palpitante in “particolari” di rara intensità espressiva, inserita in un pentagramma spaziale e quindi metafisico.

... Ci sono forze fuggenti in sensi opposti, come diramazioni di idee che prendono forma in semicerchi, corone circolari, segmenti divergenti, pilastri oscuri quali il palpito dei grattacieli, e sfere mai concluse come l’avventura della vita e dell’arte...



Elementi orbitanti, 2009, tecnica mista su tela, cm 50x70

2015 – **Carla d'Aquino Mineo**, Maison d'Art, Padova

Tra storia e innovazione nelle opere di Paolo Viterbini

... Figure allusive, tra simbologie e metafore, percorrono anche l'ideale surrealista nello stravolgimento dei dati figurativi che si abbandonano alle forze misteriose del sogno e dell'inconscio nel movimento visivo delle forme oniricamente stilizzate nella dialettica del pieno e del vuoto.



Vetrina. Tra due punti, tec. mista, cm 30x30x6

Nasce, quindi, attraverso l'analisi delle sperimentazioni, una nuova modalità pittorica-scultorea, che supera i dettami accademici, trasfondendo un senso di pura energia nello spazio, quale emblema di armonia metafisica e di equilibrio che scandisce le forme ora sinuose e rette, disegnando sogni tridimensionali, dove l'idea scaturita dalla fervida immaginazione, costruisce forme che appartengono anche all'inconscio collettivo, in cui l'immaginazione segue gli impulsi emotivi e la sensibilità intima dell'autore...

2015 – **Giorgio Di Genova**, Palazzo Sforza Cesarini, Genzano di Roma

Generazioni a Confronto I edizione

... a quello più ricco e per certi versi meccanomorfo di P.V. , che reifica in elementi modellati le sue precedenti topografie segniche, dinamizzandole forse per introiettate suggestioni futuristiche, come porterebbe a pensare il titolo che riecheggia una storica opera di Boccioni...



La città che cammina, 2015, pittura/scultura su tela, cm 80x100

2015 - **Leo Strozzi**, Pescara, *"Commento"*

Una ricerca quella portata avanti da Paolo Viterbini di grande rigore e fascinosa complessità con evidenti richiami ad avanguardie storiche che hanno segnato tutta l'arte del '900.



Gong, 2013, pittura/scultura su tela, cm 40x40x12

Ci si riferisce in particolare alla mirabile stagione del Futurismo che sappiamo essere stata un'esperienza modernistica vista l'esaltazione del movimento, della velocità e del meccanicismo.

E del movimento marinettiano a cui tanti autori si sono ispirati (basti pensare ad Umberto Mastroianni ed Eduardo Palumbo, di cui egli è stato allievo) il nostro

artista ha desunto un esplosiva proiezione spaziale per cui da nuclei centrali si proiettano fasci di segni che aggrediscono la superficie in una gioiosa costruzione architettonica dell'opera...

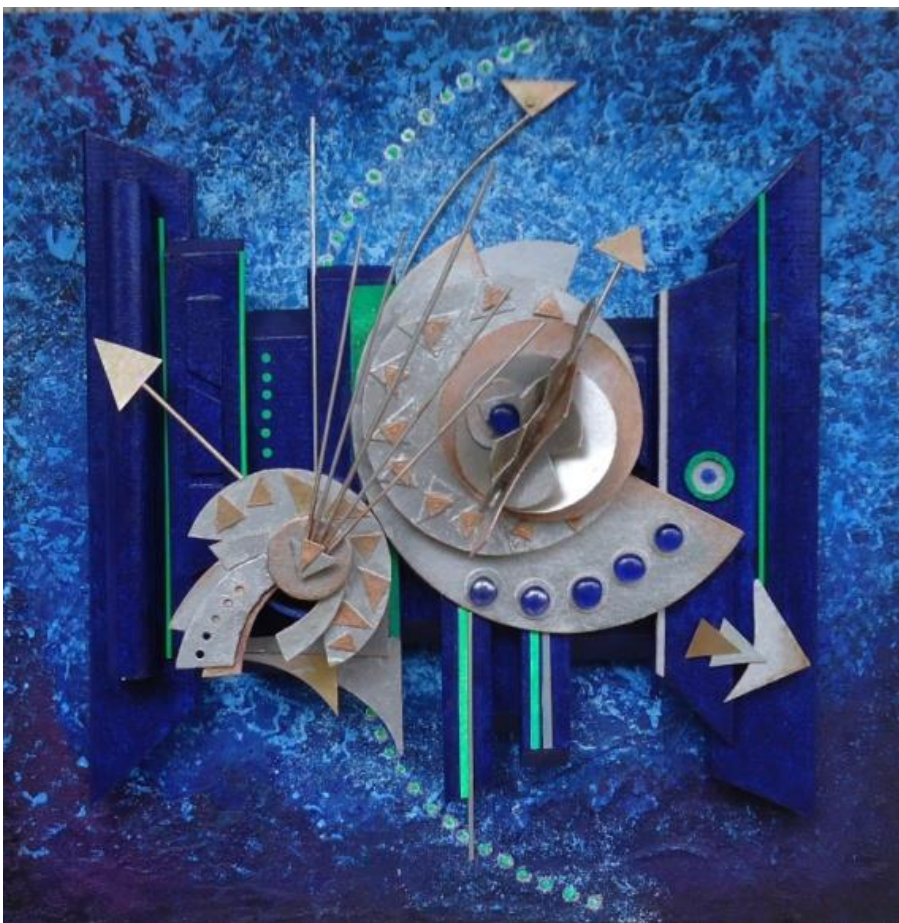
Forse hanno molto inciso sulla composizione razionale spinta alle estreme conseguenze attraverso l'uso prevalente dell'andamento circolare, indice di perfezione, gli studi e la formazione culturale del Viterbini a cui si deve anche una manualità sorprendente, ha sempre conservato una visione umanistica dell'arte intesa come apologia dei valori estetici e formali, spesso disattesi in tanti suoi colleghi operanti nell'ambito delle neoavanguardie.

2014 – **Italia in Arte**, Associazione culturale, Brindisi

Albo d'onore edizione straordinaria, anniversario fonazione dell'Arma dei Carabinieri

Michele Miulli, L'artista ricerca un equilibrio tra la composizione polimaterica e le riflessioni scagliate dal subconscio, per invadere lo spazio universale e anteporre il significato intellettuale dell'atto estetico. Per questo si riconoscono i forti sentimenti.

10



Tracce della luce verde, 2012/2018, pittura/scultura, cm 60x60x12

Rosaria Laura Ruggiero, In una scena dominata da un blu intenso, emergono elementi surreali di una composizione realizzata con una policromia suggestiva.

Antonio Mucciaccio, Una composizione simbolica ove sono ben evidenti gli strali del tempo, in una scelta cromatica dalle forme armoniose.

2013 – **Maria Cristina Vincenti**, Locanda Martorelli, Ariccia, RM

Viaggio reale viaggio immaginario

Nelle opere di P.V. emerge una città idealizzata, tutt'altro che inquietante, dove il caos cittadino è percepito dall'artista in modo gioioso e lirico.



Mandala della traccia sul mare, tecnica mista su tela, cm 40x40

Le sue opere pittoriche sono caratterizzate da colori smaglianti e da piante architettoniche contraddistinte da linee, cerchi disposti non casualmente, che ricordano gli schizzi degli schemi urbanistici delle metropoli contemporanee. Una città in realtà tutta interiore e dalla intensa gamma cromatica, unica visione definita possibile immersa in un cosmo di luce evanescente. L'artista ci restituisce memorie di visioni diurne e notturne con esiti di luce simili a quelli che si possono osservare da un aereo poco prima di un atterraggio... Ma si tratta di città non identificabili, inscritte in un cerchio protettivo o mandala che rappresenta il mondo che Paolo Viterbini non vuole perdere e disperdere.

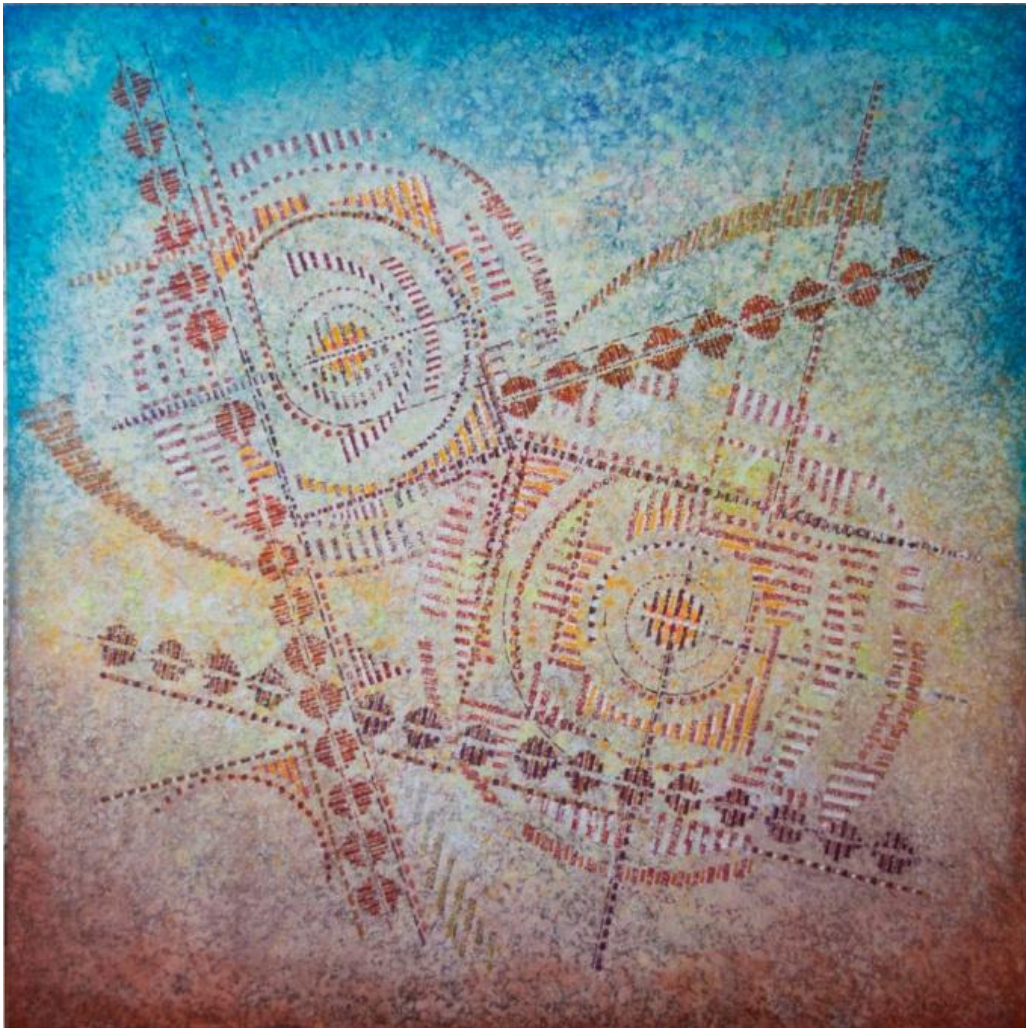
2011 – **Daniela Vaccher Boldini**, Galleria "Il Tempo Ritrovato" Roma
La Via dell'Arte

Per P.V. la città è un essere vivente, un macrocosmo che pulsa pervaso di energia positiva e spirituale. L'opera creata per questa occasione è una sfera da cui si diramano vari raggi, rappresenta la città moderna

o ancor meglio futura, autosufficiente, non distruttiva. L'artista ha voluto rappresentarla come un frutto di melagrana, simbolo antichissimo di fertilità, elencato nella Bibbia tra i sette frutti delle "Terra Promessa". La città quindi in una visione nuova come un luogo ricco di potenzialità che la natura ci rende a condizione che noi ce ne rendiamo degni.

2011 - **Alberto Magistri**, Mensile Castelli Romani, intervista:

"P. V. libero artista ariccino, curiosoosservatore dell'energia metropolitana".

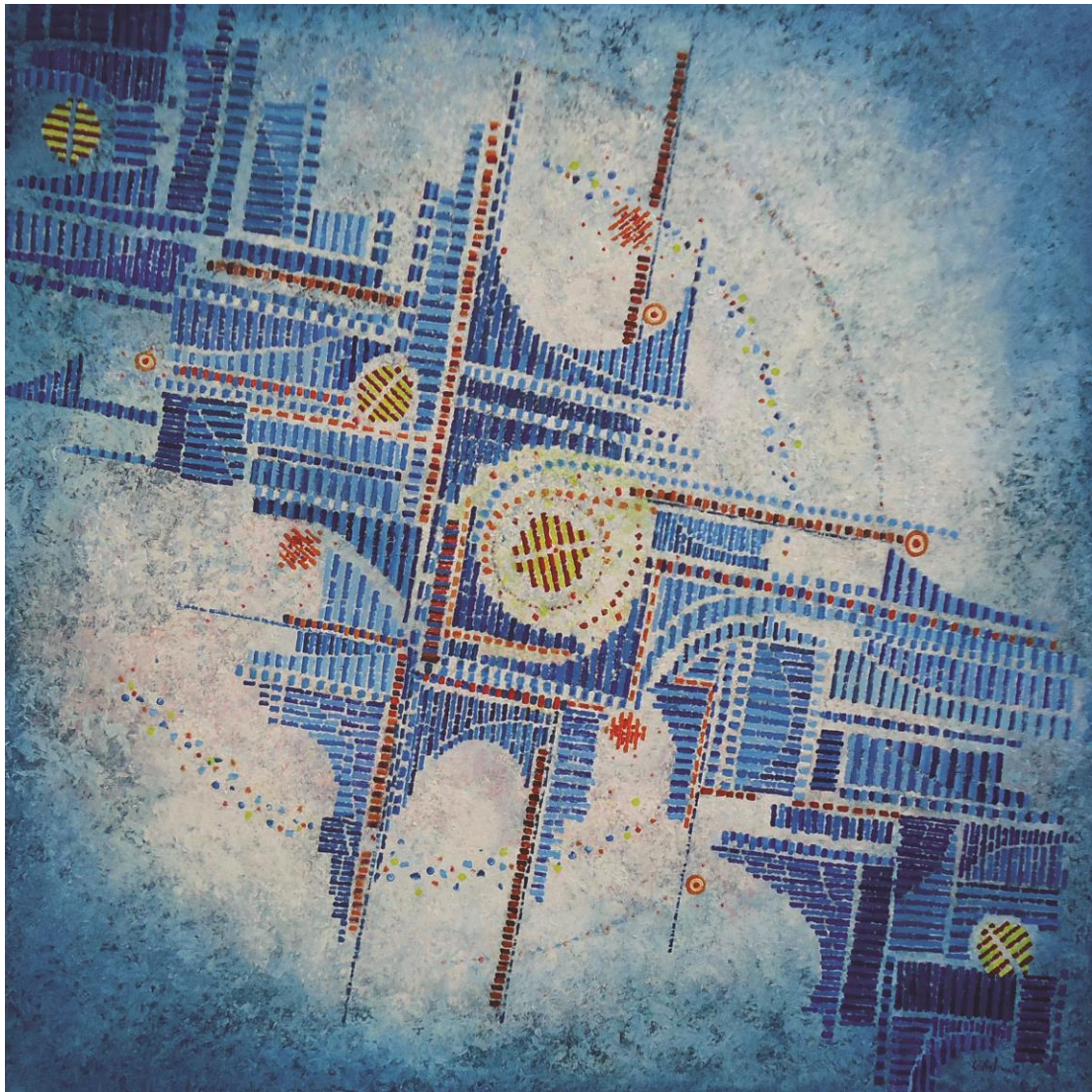


La giostra, 2007, tecnica mista su tela, cm 100x100

2010 - **Dante Maffia**; Roma

...Si faccia attenzione al linguaggio: i segni sono reiterazioni di linee che sviluppano connessioni ideali e tendono alla rappresentazione di un linguaggio visivo che non permette distrazioni, perché diversamente sarebbe una lettura parziale. Se si vuole si tratta di "spartiti" che bisogna cogliere nella veridicità dell'insieme per poi poterli godere nei particolari. La pittura tende alla magia, ma senza arrovellamenti, direi anzi con misura e pacatezza, con colori gioiosi, con il blu dell'aria, le terre di Roma e altri opportuni inserimenti molto calibrati e pertinenti.

E' in queste introiezioni che affondano le radici dal suo totale distacco dall'immagine, che tuttavia avviene gradualmente sulla base della luce che smangia i contorni delle forme



Teatro delle lanterne rosse. 2010, tecnica mista su tela, cm 100x100

2009 - **Giorgio Di Genova** ; *“Storia dell’arte Italiana del ‘900 - Generazione anni quaranta”*

Edizioni Bora, Bologna

I traguardi che ha raggiunto Paolo Viterbini con il tratto segnico sono ben differenti. Il pittore nato a Castel Gandolfo, a cui forse, assieme ai frequenti viaggi aerei, è da far risalire l’ottica di osservazione dall’alto delle sue opere della maturità, che definirei stenografiche topografiche segniche. Ed egli ha potuto costruirsi quel bagaglio tecnico di conoscenze dell’arte contemporanea proprio in virtù dei numerosi viaggi, nonché alla frequentazione di artisti conosciuti tramite la Eduardo Palumbo. Alcuni di essi, come Gastone Biggi e come fa nel 1995 nel suggestivo *Concerto per Icaro*, vero e proprio spettacolo pirotecnico di pittura micro puntinista.

Quando il micro puntinismo recupera al suo interno congiunzioni, che determinano trattini sia esili (*Effetto metropolitano: Vettrine I*, 1997, *Effetto metropolitano, De luce Urbis*, su fondo chiaro, 1998), sia più corposi (*Effetto metropolitano: Vettrine 2*, 1997; *De luce Urbis*, su fondo azzurro, 1998; *Lucente*, 1990), Viterbini ormai s’è dotato d’un suo lessico che, utilizzando punti e linee, cioè il suo particolare alfabeto Morse pittografico, visualizza itinerari retti, conformazioni circolari o radiali di topografie, come fossero schizzi realizzati stenograficamente con punti e linee sulla superficie. Una superficie così sommessamente

materica da creare effetti a buccia d'arancia, i quali contribuiscono a sostanziare di tattilità le sue topografie tratteggiate col suo pittorico alfabeto Morse vuoi in positivo vuoi in negativo, con un sottile rimando al giorno e alla notte. Infatti quando i suoi punti e linee costruiscono topografie su superfici, l'artista ci restituisce le memorie di vedute diurne, mentre quando le superfici sono azzurre, allora essi si riferiscono agli effetti di luce, molto simili a quelli che si colgono di notte da un aereo che sorvola una metropoli poco prima di atterrare.

Dopo tanti viaggi, che gli sono serviti anche come studio dell'arte contemporanea, ora Viterbini continua a viaggiare nel perimetro del suo studio con la strumentazione del suo "glossario" pittografico. E in ciò trova la sua libertà. Quella libertà che ogni artista prova allorchè raggiunge la maturità nel contempo espressiva ed esecutiva.



Spazialità planimetriche, 1993, olio e smalto su tela, cm 100x150

2008 – **Nuccia Micalizzi**; Istituto Italiano di Cultura, Londra

Italian Suggestions, dal Tevere al Tamigi

La memoria di luci e colori metropolitani, cristallizzata in visioni di planimetria urbana, scandisce il ritmo della pittura di P.V.

Tra reale e illusorio, egli crea una strana mistura di concretezza e di mistero attraverso "impronte" che transitano dal sogno alla coscienza, avviando e concludendo un gioco o forse, un'avventura dello spirito. Una pittura, questa di Viterbini, solida non solo nella tensione inventiva, ma anche nell'elaborazione del tessuto cromatico che si offre come ulteriore momento di riflessione, alla ricerca di equilibri che le non facili architetture di storia e speranza rendono spesso precari...



Segnali, 2001, tecnica mista su tavola, cm 83x60

2008 – **Franco Campegiani**; *Visioni, l'ordine nel disordine*
Museo Civico "Umberto Mastroianni", Marino, Roma
P.V. esprimere quella armonia che è stata occasione di pittura.



Centrifuga 2002, tecnica mista su tavola, cm 62x57

Anche per lui l'arte è il mezzo per far emergere le immagini dettate dal pensiero quello che non è visibile, ma è percepibile attraverso la riflessione, la meditazione, la memoria delle luci, dei colori delle geometrie metropolitane, delle vetrine, del traffico... motivo per alimentare momenti di comunicazione tra artista e spettatore.

... affronta, in vari cicli, il tema di tessuti urbani, in uno scandaglio che gradatamente approda ad una sorta di ultrafisica delle realtà megalopolitane. E' un informale sui generis, il suo, che lavora sulla materia, rintracciandone nei grovigli magmatici e nei dedali molecolari, la profonda essenza spirituale. Siamo al di là del caso cui si affida molto spesso l'informale....

Ci troviamo sulla scia di quell'ottimismo tecnologico che fu proprio dei futuristi, spostato però in una dimensione profonda, che va molto oltre l'ingenuo fanatismo per le macchine propugnato dalla poetica marinettiana, oggi il progetto metropolitano di Viterbini, il suo town design, così ricco e fervido di ottimismo arcano, non mira a edificare nuovi e confusionari territori urbani, bensì a rapirne le interiori musiche, sintonizzate con le sinfonie universali. E', se vogliamo, l'ascolto dell'essere heideggeriano, la visione della segreta mappa armonica interna alla babele dei moderni agglomerati urbani.

2006 – **Francesca Gianna**; "Italia" quotidiano, Alla Grafica Campioli di Monterotondo, Roma

Una ventina di opere, alcune di ragguardevoli dimensioni, del pittore P.V. sono in esposizione con il titolo "Percezioni metropolitane" negli spazi espositivi della Grafica Campioli di Monterotondo a testimoniare la ricerca dell'artista negli ultimi quindici anni. Una ricerca rivolta alla identificazione della realtà "interiore" del paesaggio urbano attraverso le "presenze" che lo caratterizzano. Nel rifiuto del naturalismo veristico, Viterbini realizza una trasposizione, concettualmente ineccepibile, del repertorio della memoria, della percezione visiva con un linguaggio espressione di una sorta di immaginazione ermetica, ma al tempo stesso, vitale e vibrante...



Spazialità planimetriche, 1993, olio e smalto su tela, cm 80x60

2006 – **Franco Campegiani**; Galleria Grafica Campioli, Monterotondo, Roma

Percezioni metropolitane

... lavora su un progetto metropolitano non angosciante, ma fervido di ottimismo arcano, dove la dinamicità delle linee e dei colori non ha niente di confusionario, bensì di elegante ed armonico, bensì di luminoso e plastico, quasi un movimento ritmico ricollegabile ai segni ancestrali e ai moti di danza primordiali. E' una panoramica del formicolio cittadino, che si raccoglie in linee-guida essenziali, dando vita ad una cartografia interiore della città, ad una radiografia dell'anima umana ...

Quelle di Viterbini non sono, pertanto, delle costruzioni utopiche, delle descrizioni di una novella *Città del sole*. Sono piuttosto immersioni nell'intimità del reale, nella babele delle odierne metropoli, tese a coglierne i segni arcani e la segreta mappa armonica, per una festa insieme sensibile e spirituale...

2006 – **Franco Campegiani**; "Mondo Sabino", Monterotondo, Roma

Metafore cosmiche e visioni archetipe

... E' il così detto periodo metropolitano dell'artista, che si divide in quattro fasi, ognuna delle quali testimonia lo sviluppo della medesima tematica in visioni mentali dei moderni e caotici sistemi urbani, alludenti a sinfonie ed ordini cosmici di rara intensità. E' un vedere dentro la realtà, alla ricerca di un'armonia nascosta, non percepibile nel piano superficiale dell'esistenza, dominata dal chiasso, dal traffico, dallo smog e dalla babelica confusione quotidiana... Un influsso potente esercita sicuramente il richiamo informale dell'americano Mark Tobey, cultore profondo delle mistiche orientali che tenta di ristabilire l'armonia fra il tutto e l'uno nell'angoscia metropolitana dei nostri tempi...



Cinquantaseiesima strada, 2001, tecnica mista su tavola cm 38x38

2002 – **Biagio Cacciola**; Sala V.I.P. Vittorio Alfieri, Aeroporto di Torino Caselle
Vele nel Vento

P. V. ha fatto tesoro dei lunghi anni di studio legati all'impressionismo e all'informale; perché il mare, le onde, i colori, le prue, appartengono nelle sue opere non più alla ripetizione, ma alla memoria, al sogno. La mera divisione spazio-temporale lascia il posto ad un percorso cosmico dove la condizione del viaggio e della traversata riprendono i toni onirici dei tanti Ulisse che ognuno di noi, uomini moderni, incarna negli esili di ogni giorno e di ogni notte.

La tecnica di Viterbini lo tiene al riparo da ingenuità stilistiche e rassicuranti. Il colore che si fa forma permette all'artista di comunicare la sobrietà di un viaggio dove il mare è sempre complice penetrato e penetrante.

2002 – **Francesco Petrucci**; Centro d'arte Luigi Montanarini, Genzano di Roma, Sala V.I.P. Vittorio Alfieri, Aeroporto di Torino Caselle.

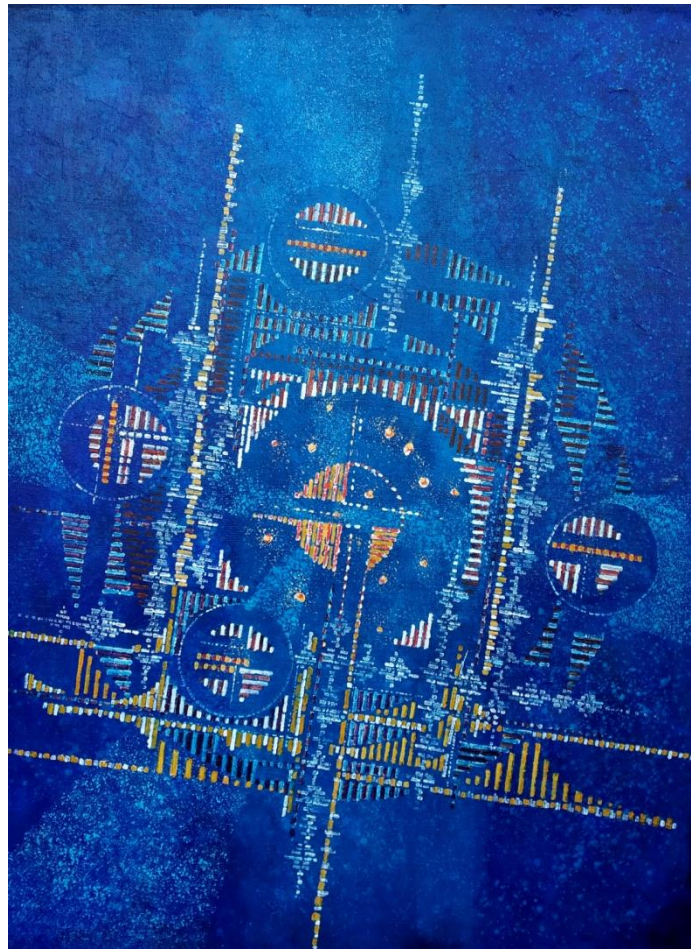
Vele nel vento

Viterbini "L'araba Fenice"

... Negli ultimi anni si è concentrato come un monaco benedettino cistercense, un illustratore di incunaboli medievali, in una ricerca sempre più intellettualistica e solitaria, chiuso nel suo studio di Monte >gentile ad Ariccia, elaborando un linguaggio sempre più sofisticato e di grande originalità formale, ma in cui le conquiste risultavano sempre più faticose da raggiungere...

Tuttavia se l'oggetto della rappresentazione è cambiato per Viterbin i la scelta tra figurativo e non figurativo, tra informale e formalismo, non trova contrapposizione, ma passa attraverso il medesimo linguaggio pittorico, quello di un neo-puntinismo che sfalda la forma, la immerge nella luce, ma anche il pulviscolo di sprizzi d'acqua...

2001 - **Gabriele Simongini**; Sacrestia della Basilica di Santa Maria in Montesanto, Roma
 "Il Tempo", ... I quadri di V. danno immagine a ideali città sospese nel vuoto di spazi cosmici, con un cortocircuito di riferimenti che vanno dalle visioni dell'inarrivabile Paul Klee alle intuizioni dei film di fantascienza. Ne vengono fuori delle mappe planetarie in cui i segni dell'uomo si uniscono a quelli delle stelle...



Segnali, 2001, tec. mista su tavola intelata, cm 80x63

2001 – **Stefania Severi**; Sacrestia della Basilica di Santa Maria in Montesanto, Roma

La ricerca dell'assoluto

In un'interpretazione libera di quelle riflessioni che risalgono al IV secolo a.C., configurando l'intelletto come intelletto umano, ne consegue che l'uomo è l'unica entità in grado di ordinare per categorie. Che poi, prendendo ad esempio le stelle, queste possano essere ordinate secondo le categorie mitiche delle costellazioni o secondo le categorie scientifiche di nove e supernove, rimane unitario il principio di categoria che l'uomo da sempre ha adottato per poter comprendere la realtà che lo circonda...



Città spaziale, 2000, acrilico su tela, cm 80x100

Lo spazio pittorico di P.V. si produce attraverso la presenza di elementi parcellizzanti, quasi un omaggio agli atomisti: “verità solo gli atomi e il vuoto” affermava Democrito nel IV secolo a.C. . E questi “atomi” l’artista ri-compone secondo una costruzione razionale d’ispirazione pitagorica, e dalla loro giustapposizione e dalla loro relazione fa generare il moto così da ottenere immagini caratterizzate da dinamismo...

2000 - **Giovanni Cerri**; Associazione Culturale Renzo Cortina, Milano

Scenari Urbani

... Le città di P.V. sono composte da architetture ideali, pervase da un’orientalità che si esprime nelle forme sinuose e sensuali di una pittura neo-divisionista ... Osservando queste coloratissime geometrie che ben sposano l’asciutta e severa concezione verticale delle megalopoli americane con le dolci e “gravide” modulazioni armoniche delle costruzioni arabe e mediorientali – agglomerati che qui sembrano galleggiare e balenare come isole immaginarie nelle notti stellate- si ha l’impressione che l’artista intenda rappresentare soprattutto un suo luogo mentale, quasi un’allegoria del “villaggio globale”...

2000 – **Elena Di Raddo**; Circolo Culturale Bertolt Brecht, Milano

Dentro la città

Non è la quotidianità di episodi contingenti, né un’interpretazione sociologica della città a fare sfondo ai lavori di Walter Valentini e Paolo Viterbini, ma un’analisi storica e filosofica del rapporto tra l’uomo e il luogo in cui vive...

La singola esperienza della città si iscrive in un disegno più ampio, dalle dimensioni addirittura cosmologiche. Le linee tangenti alle forme geometriche delle costruzioni, le curve colorate dei dipinti di Viterbini innalzano la terra al cielo, la città costruita alla perfezione del cosmo, creano ritmi universali, cosmologiche storiche che raccontano le forme del passato con quelle del presente....

E' la luce e non la forma, la pennellata e non la linea, a determinare nella visione della città quella "staticità del ritmo" assimilabile al non-tempo dell'utopica città di Campanella. Questa staticità porta la frenesia della vita cittadina in una dimensione metafisica, in una proiezione più ampia, cosmologica, del vivere un agglomerato urbano. E' dunque il senso complessivo della visione della città, sintetizzato dalle sue luci, a suggerire un parallelismo tra l'eterno divenire del cosmo e il progresso evolutivo dell'organismo cittadino...



2000, Cielomarecittà, tecnica mista su tela, cm 60x70

1998 - **Francesco Petrucci**, Sciacca, Agrigento

Rigore e libertà

L'esperienza pittorica di P.V. si muove tra i due fondamenti dell'arte figurativa: la ragione e l'istinto, lo spazio riservato alla coscienza e quello dell'inconscio, la forma espressa intellettualisticamente attraverso l'astrazione del disegno ed il suo contrario cioè il colore. Viene in mente la pittura di Cézanne, che individua una struttura razionale della forma, scomponendo mediante tasselli rettangolari le immagini della natura. Sono i due motivi fondamentali anche nell'arte contemporanea, che nel campo più generale dell'astrattismo vede convivere l'informale con tendenze costruttiviste, razionalistiche o geometrizzanti. Si può anzi scorgere nell'opera di Viterbini, un processo inverso rispetto al percorso che i maestri del novecento hanno sviluppato, non dalla forma alla sua disgregazione, bensì al progressivo condensarsi –

naturalmente negli anni di attività – di una materia pittorica magmatica e assolutamente libera, in geometrie rigorose...



Notturmo traverso, 1998, tecnica mista su tela, cm 60x70

1998 - **Cristina Belloni**; Galleria Fluxia, Chiavari

Dalla rivista "Terz'occhio" ottobre 1998

... P.V. ha sviluppato una tecnica pittorica tale da dare forma agli effetti cromatici della luce, costituendo un laborioso e certosino ordine linguistico, nel quale il quadro si forma a poco a poco in un gioco cromatico delle intersezioni minimali ...

Una costruzione minuziosa di segni raggianti, di essenzialità luminose, di risonanze e riberberi cromatici che evoca i fitti e variegati intrecci delle luminosità cittadine delle vie notturne, o i misteriosi e affascinanti dedali di antiche piante urbane, ma anche le inusitate forme dei grafici scientifici o della materia ingrandita al microscopio ...

1998 - **Gabriele Simongini**; Galleria "Il Tempo Ritrovato", Roma

De Luce Urbis

... artista attento alla sensualità del mondo, offre una traduzione in cifra della luce romana trasformandola in una epifania di intensità luminosa evocata come pura energia... Sopravvive nei suoi quadri, una sorta di personale "alfabeto Morse" che rivela l'esigenza di tracciare una perentoria via comunicativa, quasi sonora oltre la vista, ma protagonista delle analisi delle apparenze compiuta da Viterbini diventa l'espansione illimitata della luce come metafora della vita cosmica ... Il radioso ottimismo futurista si unisce al ricordo del

Raggismo di Larionov e della Goncarova, nell'esaltazione di una parcellazione del colore in quantità elementari d'energia...



De luce urbis, 1998, dittico, tecnica mista su tela, cm 100x160

1998 – **Vittorio Esposito**; Galleria “Il Tempo Ritrovato, Roma

De Luce Urbis

La più recente produzione pittorica di P.V. – la cui ricerca può ricondursi nell’ambito dell’ “arte programmata”... esprime visioni “spaziali” di una Roma che conserva le antiche strutture, storicamente stratificate e assorbite da quelle contemporanee, come elemento di base del codice genetico delle sua inconfondibile identità che viene evidenziata attraverso la luce. Sono accenni di “forme” o meglio ancora di “sensazioni” di forme che intendono sollecitare i ricordi di luoghi e monumenti, di spazi urbani, di strade che si intersecano in raffigurazioni che, liricamente, “ricostruiscono” l’ambiente urbano; arcate architetture e piazze si mescolano ai segnali luminosi dei messaggi pubblicitari, che illuminano le notti cittadine, su fondi cromatici che intendono riproporre i colori che le varie “componenti” di Roma assumono al variare della luce a seconda dell’ora o della stagione: l’azzurro e il blu del cielo, il bianco dorato del travertino, l’ocra e il giallo dei palazzi, il rosa e il rosso dei tramonti, il verde dei parchi...

una visione “aerea” dove tracce luminose si rincorrono, si intersecano e si aggregano a creare “mappe” riferibili a porzioni di città.

P. Viterbini elabora un suo personale modo di segni attraverso la scelta timbrica nella scala dei colori e ad una grafica raffinatissima. Ogni opera è un momento di indagine sulla percezione e sulla suggestione delle tessiture che compongono le immagini.

Non è una figura naturalistica (e neanche completamente astratta) delle “tracce metropolitane” ma piuttosto lo scandire di “figure” che rinviano, in una sorta di comunità temporale della comunicazione umana, ai graffiti primordiali ed alle istantanee fotografie dallo spazio.

1997 - **Vittorio Esposito**; "Italia Sera", Roma

Effetto metropolitano

... La visualizzazione del pensiero logico di P.V. sembra concretizzarsi nella definizione degli spazi come archetipi dello sviluppo architettonico del territorio (strade, piazze, gruppi omogenei di palazzi) percepito in una visione aerea dove tracce luminose si rincorrono, si intersecano e si aggregano a creare mappe riferibili a porzioni di città.

P.V. elabora un suo personale modo dei segni attraverso la scelta timbrica nella scala dei colori e ad una grafica raffinatissima...



Effetto metropolitano, 1997, tecnica mista su tela, cm 60x80

1997 - **Carlo Fabrizio Carli**; Monogramma Arte Contemporanea, Roma

Effetto metropolitano

Il luogo della pittura di Paolo Viterbini è la metropoli contemporanea. Non questa o quella metropoli, beninteso; non New York piuttosto che Roma o Tokio ma la metropoli quale condizione culturale ed esplicitamente visiva ... Cio che sta a cuore a V. è il vorticoso ed effimero addensarsi dei segnali urbani, in particolar modo quelli luminosi.

...Come non pensare allora, guardando queste tele e carte – tutte significativamente intitolate Effetto metropolitano – all'accostarsi accelerato, di notte, alle delimitazioni luminose delle piste d'atterraggio; al delinearsi dei tracciati urbani, di quelli fissi di strade ed edifici, ma anche di quelli mobili delle macchine sui loro binari d'asfalto?

Questa attitudine riconnette la pittura di Viterbini alla grande lezione del Futurismo, oltretutto la prima "Avanguardia" artistica che attribuì un significato positivo e creativo alla grande città moderna ...

1997 - **Robertomaria Siena**; Centro d'arte contemporanea "Luigi Montanarini", Genzano di Roma
Ovvero di un Destino Stellare

... Possiamo godere del lavoro di V. solo se non siamo più "occupati a litigare e percorrere la causa della nostra vita". Il fanciullino, aggiunge il poeta, è colui che "ci fa perdere tempo";: da parte sua il pittore ci dice che perdiamo (felicitemente) il tempo nel momento in cui approdiamo al linguaggio non più referenziale delle piste d'atterraggio; al delinearci dei tracciati urbani, di quelli fissi di strade ed edifici, ma anche dell'arte...

1997 - **Gabriele Simongini**; Associazione AOC F58, Roma
"Segni della memoria"

Quando l'arte è un segno della memoria della memoria

Le metropoli di oggi sono "giungle" di segnali, messaggi pubblicitari. Il nostro occhio vaga nelle città in un perpetuo stato di allarme e di ansia. Ma la rapidità della vita urbana sembra essere direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio e delle sensazioni effimere e superficiali. L'arte deve, invece, dare una risposta a questa situazione proponendo modelli concreti per una contemplazione più profonda e interiore. Dal quotidiano "Il Tempo", Roma

... Il volo fisico e mentale come aspirazione assoluta libertà creativa ed immaginativa, è il protagonista che opera di Paolo Viterbini esposte all'AOCF58. E non a caso i quadri più recenti dell'artista sono ispirati alla figura mitica di Icaro. Il volo come dimensione dello spirito fatto di luce, segno e colore prende immagine in un ideale e dinamica cartografia, già avviata nelle precedenti "Spazialità planimetriche"



Icaro, 1994, tempera e acrilico su tavola, cm 56x60

1997 - **Gianfranco Ferroni**; Associazione AOCF58, Roma

“Segni della memoria” questo è il titolo della mostra allestita dalle scorso 7 gennaio presso l’Associazione Operatori Culturali Flaminia 58” ... P.V. presenta i complessi ed insoliti segnali che la quotidianità consegna quotidianamente all’uomo ... ed un modello concreto viene offerto da P.V. che traccia con attenzione, stile e (autentica rarità) d’altri tempi, un possibile equilibrio, una coscienza futuribile ma radicata nell’esperienza, visibile grazie ad un percorso che non dimentica chi ha già sottolineato, nel passato, la difficoltà di essere contemporaneo.

1995 - **Luigi Tallarico**; Sagrestia della Basilica S. Maria in Montesanto, Roma

A cura di Angela Noya Villa.

Segni della memoria,

Le opere di Viterbini, sono realizzate con una fitta stesura di tessere di diverso spessore e colore, che formano una sorta di superficie mosaico a ricordare emblematicamente il magma ambientale dell’uomo e della città. ... La pittura diventa luogo di individuazione e di penetrazione di quanto avviene all’esterno-interno, stabilendo la vera autonomia dell’arte, che è immanenza di esperienze e di funzioni, cioè fatti e atti, basici e spirituali, riconducibili tutti entro l’opera.



Effetto metropolitano,1993, olio e smalto su tela, cm 100x150

In conseguenza nei pannelli di Viterbini, è la pittura che si appropria degli archetipi elementari e li tramuta in luoghi dell’arte, come tante tessere di diverso spessore e rigore, per il grande mosaico che dovrà identificare la mappa ambientale e spirituale dell’uomo e della città. In V. infatti la pittura è infatti progetto architettonico ed è pertanto il luogo per eccellenza dove si esercitano i segni della memoria censuaria e urbana.

1996 - **Mariano Apa**; Assessorato alla Cultura, Comune di Aprilia, Latina
luoghi del tempo, Itinerario artistico

Paolo Viterbini costruisce un assemblaggio dei frammenti dell'immagine di San Michele dopo aver come disintegrato la figura.

La figura diventa un pretesto per entrare nella solidità della massa della figura e trasformarla nella capace logica della composizione "scomposta". V. nasce pittore astratto alla scuola dei maestri di "Forma 1".

La qualificazione astratta pone all'artista la condizione della figurazione non come racconto della figura ma come pretesto, appunto, per entrare a comprendere il meccanismo che decide la possibilità stessa che si dia sulla superficie del foglio la "figura".

La quale figura a questo punto (ovvero quando l'artista entra per smascherarne il meccanismo compositivo) diventa spazio astratto realtà che sublima la figura in immagine ideale.

Il S: Michele di Viterbini è una astrazione cromaticamente disposta alla luminosità della concezione idealistica dello spazio inteso come spazialità astratta.

1996 - **Gabriele Simongini**; 29° Premio Vasto

... Costruisce dipingendo, veri i propri labirinti di presenze segniche, possibili evocazioni di ricordi, richiami a quartieri urbani stracolmi di palazzi, o a raduni di folle sterminate. Sono, in realtà, segniche "mappe dello spirito" intese come ideali percorsi di una coscienza attenta ad un equilibrio esistenziale e spirituale, forse, oggi come oggi, irraggiungibile. Il motivo del volo, fisico e mentale (si pensi alle sue "spazialità planimetriche" ed alla serie dedicata ad "Icaro"), diventa un'aspirazione simbolica dell'assoluta libertà creativa.



Spazialità planimetriche, VII, 1993, olio e smalto su tela, cm 100x150

1995 – **Mario De Candia**, Sacrestia della basilica di S. Maria in Montesanto, Roma. *Segni della memoria*. In esposizione sotto il titolo “Segni della memoria” le opere dei due artisti: se i quadri di Viterbini di impianto aniconico, rispondono alle esigenze di un’immagine costruita per strutturazioni di taches, le opere di M.M. selezionate da un ciclo operativo più recente, . Accentuano certe componenti geometriche della sua ricerca...

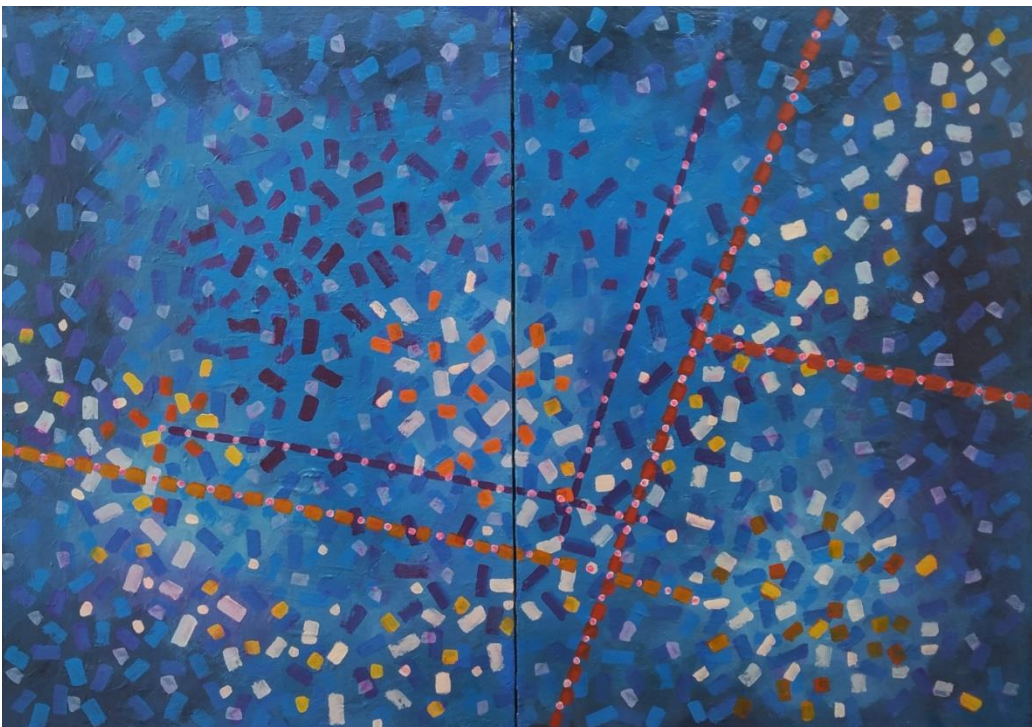
1995 – **Silvestro Nicodemi**; Sacrestia della Basilica di Santa Maria in Montesanto, Roma
Segni della memoria

...Chiedergli quando ha iniziato a dipingere non serve a niente; è in lui da sempre, il momento momento preciso si perde nei ricordi dell’infanzia. Lo conosco da molti anni e sono, in qualche modo, testimone della sua evoluzione artistica; da profano posso dire che forse il passaggio da una pittura figurativa a quella astratta è stato graduale e all’insegna di una ricerca sul colore. La morte del padre ha inciso profondamente su questo percorso artistico che è sfociato nelle “*Spazialità planimetriche*” e oggi ne “*I sogni di Icaro*”. Quanto la sua opera artistica venga influenzata dal suo lavoro è difficile dirlo e anche lui preferisce non entrare in analisi di questo tipo lasciando all’osservatore ampia libertà d’interpretazione.

1995 - **Stefania Severi**, Periodico Next n° 35, Autunno Inverno '95.

Segni della memoria, Sacrestia della basilica di Santa Maria in Montesanto, Roma.

Il cammino di Viterbini è decisamente pittorico incanalato com’è nello studio delle sue relazioni tra superficie-forma –colore. La sua ricerca è maturata attraverso l’analisi di quel filone che attraversa il vasto campo dell’arte dal Pointillisme a Mondrian all’optical art. L’artista, tuttavia insofferente all’eccesso di scientismo, approda a risultati personali non ignari a quella visceralità e materialità che fu propria dell’informale. Nei suoi dipinti in particolare, la suggestione luministica, che emana infiltrandosi quasi a forza tra l’opacità dei “*segni*” sembra alludere ad un processo di de materializzazione dei gravi anche in chiave spirituale.



1993, Sintesi blu, dittico, tecnica mista su tela, cm70x100

1994 - **Mariano Apa**; Pinacoteca Comunale di Terni

Geografia dell'Altrove, Spiritualità dell'arte astratta

P.V. Si nutre di tutto un filone dell'astrazione. Il dosaggio del segno-colore, fitto e rapido nello stesso tempo, dato senza sbavature, senza ansie apparenti, in una sorta di "equilibrio instabile", si moltiplica espandendo la superficie al di là dei margini provvisori, creando un effetto di tonalità. Il colore è sempre calibrato con accordi timbrici quasi come mosaici antichi. La sua inclinazione mediterranea lo rende partecipe ad una intensa religiosità comica, la sua è una naturalità metafisica, capace di slanci di una levità raffinata. Tasselli di colore sembrano muoversi nel vuoto in ogni direzione, in un movimento eterno e vorticoso, aggregazioni e disgregazioni, silenziose collisioni nel vuoto, in uno spazio-tempo che è movimento. La superficie è costruita senza schemi in un continuo divenire. Sembra però essere partecipe del pensiero eracliteo al di là del divenire universale vi è qualcosa di stabile, gli opposti in lotta e la loro tensione sono al servizio di una armonia che li sovrasta.

1993 - **Mariano Apa**; L'Idioma Centro d'Arte, Ascoli Piceno

Figura del tempo

Viterbini realizza un doppio registro dello spazio per una unità intenzionale della dimensione temporale. Da una parte schiaccia tutto l'immaginario segnico e geometrico sulla campitura cromatica uniforme e divelta l'inconscio della superficie. Da una diversa angolazione prospettica e diversa realtà interpretativa costruisce il volume dello spazio che poi fa attraversare da linearismi immaginari geometrici e quindi da piani che si intersecano in una verticale dimensione spaziale. Il volume e la superficie sono le due dimensioni che realizzano il corpo dello spazio. Lo spazio in V. è il ricordo del sogno e dell'inconscio mostrato in un puntinismo dilatato che magneticamente attrae e respinge ...



Cielo e mare, 1993, acrilici e vinilici su tela, cm 100x70

1993 - **Mariano Apa**; Artisti nei Castelli Romani, Palazzo Savelli, Albano Laziale
Nobiltà dell'arte

La pittura di V. è una pittura spazialista che coniuga tempo e rappresentazione sacrale del sogno, in un vagare ora ordinato ora dispersivo, ora con ritmo ora senza timbro; in un doppio registro formale e spaziale per narrare l'unità temporale: di una pulsione inconscia che si autoproclama nel corpuscolo modulo che "segna" la referenza spaziotemporale del corpo della superficie.

1991 - **Mariano Apa**; Galleria dei PP Trinitari. Roma
Trinità e Liberazione, Percorsi d'arte.

... Viterbini ha maturato un personale immaginario sollecitato dall'evento mutabile, dal procedere relativo del fare, da quel nomadismo quotidiano che caratterizza la sua pratica di vita (è nota la sua dimestichezza con l'aereo), risolvendosi via via nella rappresentazione simbolica delle coordinate del nostro tempo. Lo sviluppo di tale ricerca si è poi sostanziato nelle esperienze che egli attualmente propone in cui la costruzione delle immagini insegue una realtà prodotta dall'elaborazione mentale...

1990 - **Gerardo De Simone**; Centro Culturale Lo spazio, Napoli
Nel sogno della pittura

... Aria-solarità-acqua rappresentano per V. l'idea della pittura nella sintesi della forma del colore: quali momenti comunicanti tra opera e fruitore, attraverso le varie e complesse evoluzioni creative... dipinge sensazioni di paesaggi, pure apparizioni, costruite attraverso delle coordinate segniche imbevute di luce solare, che si libera stagliandosi nello spazio aggrovigliato in senso verticale...



Meastrale, 1990, tecnica mista su tela, cm 60x80

1990 - **Vito Apuleo**; Centro Culturale Lo Spazio, Napoli

Nel Sogno della pittura.

In bilico tra elaborazione tecnica e scavo sentimentale, la pittura di P.V. si offre all'analisi sollecitando nell'osservatore la complicità di uno sguardo che trovi nel piacere disinibito del vedere un momento di suadente partecipazione. In tal modo l'attenzione si concentra sulla forma e sul colore, su quella capacità di comunicazione con l'esterno che la schiettezza dell'impaginazione consente di percepire. ... Come il bizantino che tessera dopo tessera costruiva il suo mosaico, Viterbini penetra così in quello che Sartre ha definito l'universo mécanique de la répétition procedendo con gioia, ammaliato dall'attrazione che la scoperta stessa provoca in lui...



foto

Itinerario messicano, 1990, tecnica mista su tela, cm 80x60

1990, **Carlo Grassi**, Il mondo dipinto di corsa, Galleria Lo spazio, Napoli

.... P.V. lavora a lungo sulla tela, utilizzando una tecnica mista, per tentare di riprodurre le intermittenze impercettibili che gremiscono il flusso continuo del vedere. Gli strati di colore che coprono integralmente le tele, alternati in tasselli molto piccoli, invocano una nuova profondità del reale capace di riprodursi simultaneamente in tutti i suoi possibili aspetti. Brevi ma intensi limiti, si ripetono con forme sempre uguali: l'unica cosa che li distingue è la tessitura cromatica che, in una notevole ricchezza di trama, si addensa a intervalli periodici per definire i contorni e i lineamenti delle veloci impressioni...

1989 - **Gastone Biggi**; Assessorato alla Cultura di Genzano di Roma

La luce dell'aria.



L'aria sulla veranda, 1988, olio su tela, cm80x100

P. V. che in una felice successione di tele, ridondanti di vibratili cromie, crea un panorama squisito, e perché no gentile, dove l'aria colorata si fa piena di preziosi pollini e che ai nostri occhi si rinnova presentandoci l'atmosferica variabilità degli eventi e dei pensieri più segreti, per una pittura che sempre più tende alla ostinata ricerca del tono più intimo, della nota più nascosta di quel ricco suono che pur scorre tra i Debussyani vapori delle sue figurazioni.

1989 - **Vittorio Esposito**; Ecomond Press, Roma

La luce dell'aria

... Tutto è imperniato sulla evoluzione ritmica dei toni cromatici, in una policromia ricchissima ma discreta fondata sulle tonalità chiare. L'inserimento di tracce di colore più acceso è l'elemento indicativo del percorso visivo sollecitato dall'artista per una più completa lettura delle sue opere.



Il biancospino sul lago, 1989, olio e smalto su tela, cm 80x60

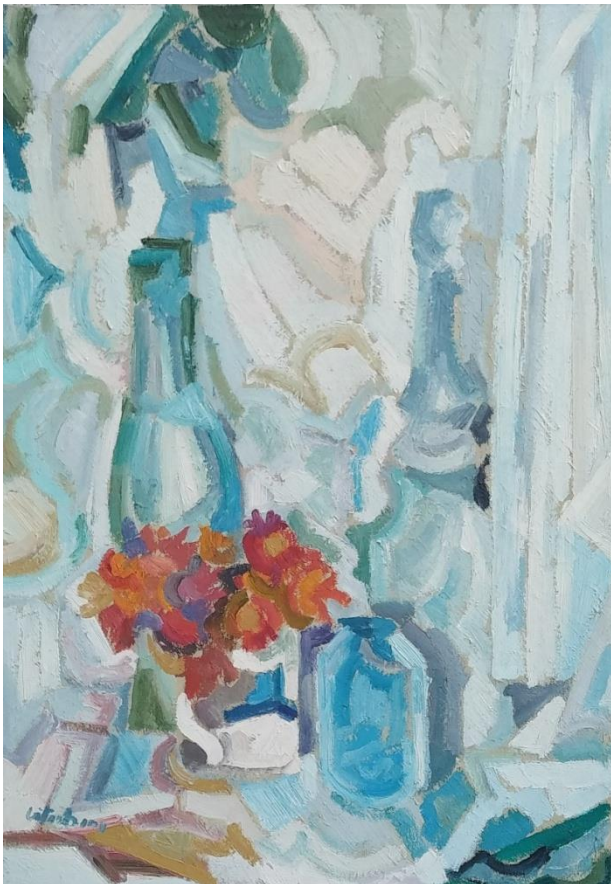
1988 - **Vittorio Esposito**; Galleria Spazio Visivo Louis, Roma *La forma del colore*
La ricerca della forma attraverso il proprio colore: questo il fine perseguito da Paolo Viterbini con una grafica ricca di suggestioni e con una profonda coerenza linguistica. E' un itinerario pittorico tutto interiore sulla poetica degli "oggetti" (fiori, nature morte) – libera da vincoli della definizione grafica e della trascrizione letterale _ ancorata al colore utilizzato in maniera funzionale ad una rigorosa scelta compositiva ...

1988 - **Vittorio Esposito**; Ecomond Press (V.E.) , Roma

... I valori luministici della pittura di P. V. guardano essenzialmente alla ritmicità e alla cromaticità delle scansioni. E' una tecnica che riesce a dare rilievo alle immagini sottratte alla definizione del segno ma della quali si percepisce appieno lo spessore mediante un accorto tonalismo.



Rameses, Natura morta con fiori gialli, 1983, olio su tela, cm 50x60



Fiori rossi, 1982, olio su tela, cm 70x50